

Disteso come l'inverno

Danzano per strada,  
timide e ammutolite.

Son loro le bambine del vento  
che seminano ogni ricchezza  
della stagione.

Quel cigno non porterà mai rancore  
se passeggio con sgomento mentre  
il tardivo signore stravolgerà la  
stessa sua ombra.

Da un dolce tempo,  
le vere impronte si tramuteranno  
in pensieri mai svelati.

Le montagne avvolgeranno nei foulard  
la sana tradizione mentre il mondo  
come un passante racconterà  
un altro patto.

Non ci sarà nessun altro clima  
al di fuori del suo volere,  
quel colore neutro rifarà lo sfondo  
adatto ai miei occhi.

Quel lago sempre così ben disteso,  
mima l'ideale inverno dove resta  
quel buon senso di resistenza.

Dalla Brèva al Piano riposerà  
ogni cecità, distese come lenzuoli  
calmeranno ogni motivo errato.

Sarà come inebriato quel paesello,  
in un gelido mantello getterà  
le radici ancora.

Arriverà in tutta beltà la sua  
anima, donerà ai rami spogli quella  
grazia di essere sospesi,  
ai rovi darà l'occasione di ricamare  
paludi sopravvissute.

Le canne di bambù ondeggiando  
per moda, fanno del freddo  
l'ombretto perfetto.

Una signorina va sempre sotto  
braccio anche con un male dell'anno,  
ghiaccio o acqua il suo pensiero si  
rifarà ancor più bello.

Quei brividi a filo dell'erba  
muteranno in carezze tempestive quando  
l'arrivederci è ormai alle sue porte.

Non c'è niente di più bello che  
un inverno disteso lungo quel lago  
dipinto da un'altra annata.